

LE RIFORME

«Si possono togliere le rughe dal volto di una bella signora, l'importante è lasciare intatti i suoi lineamenti fondamentali»

«C'è un bisogno nuovo e stringente di educazione civica e non solo per i giovani o per i giovanissimi, ma per tutti gli italiani»

«Le basi della Costituzione non si toccano»

Napolitano: lì ci sono valori di grande importanza
«A partire dal rispetto dell'articolo uno»

di Vincenzo Vasile / Roma

«LA COSTITUZIONE è una signora di sessanta anni che presenta assai più valori giovani che rughe. Si possono togliere le rughe dal volto di una bella signora, ed è quello che dobbiamo fare, l'importante è lasciare intatti, conosciuti e amati, i suoi lineamenti fondamentali»: la metafora della bella, attempata signora, da sottoporre a chirurgia plastica, senza stravolgerne le sembianze, è servita ieri a Giorgio Napolitano per illustrare a duecento studenti che affollavano il salone dei Corazzieri la sua filosofia sulle riforme. Occorrono, ma non devono squilibrare l'impianto della Carta costituzionale, della quale in prima fila erano tra l'altro presenti due i due senatori a vita Oscar Luigi Scalfaro ed Emilio Colombo, salutati scherzosamente dal presidente come «due giovani deputati dell'Assemblea costituente».

Nella Costituzione - ha ricordato Napolitano nel salutare l'iniziativa della diffusione di un milione di copie della Costituzione e di un Concorso sulla Costituzione vista dai giovani organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione - sono scolpiti i valori di straordinaria importanza: tra questi quella della tutela e nella difesa del lavoro, e di chi

vive nel lavoro e di lavoro. Una ragazza di Terni aveva poco prima preso la parola per ricordare che il nucleo operaio storico della sua città è proprio quello delle acciaierie che oggi sono finite in mano al gruppo ThyssenKrupp, gli stessi proprietari dell'acciaieria di Torino dove si è verificata l'orrenda strage di sei operai: «Non si può morire di lavoro, tra l'altro in un posto dove si lotta per non perdere il lavoro. L'articolo 1 della Costituzione dice che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Dunque dobbiamo avere condizioni di lavoro più chiare e più rispettose del lavoro».

Presenti anche Scalfaro e Colombo «due giovani deputati della Assemblea costituente»

Il presidente ha avuto in risposta parole accorate per il tasso di impegno civico del Paese: «C'è un bisogno nuovo e stringente di educazione civica e non solo per i giovani o per i giovanissimi, ma per tutti gli italiani». In mattinata davanti agli ambasciatori stranieri radunati come ogni fine anno al Quirinale aveva incitato al rilancio della battaglia abolizionista sulla pena di morte, con l'avvertimento che l'approvazione della moratoria sulla esecuzione capitali all'Onu rappresenta solo una «base di partenza». Sul l'Iran il riarmo è «inaccettabile», ma l'Italia è per il negoziato: stiamo lavorando perché si trovi «una soluzione negoziata a lungo termine alla questione nucleare iraniana». Ma «sarebbe inaccettabile che, in nome di una legittima aspirazione ad accedere all'uso pacifico dell'energia nucleare, venissero perseguitati invece da parte di qualsiasi Stato programmi di produzione di armamenti nucleari».



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, tra i ragazzi al termine della presentazione del "Quaderno della Costituzione" ieri al Quirinale. Foto di Enrico Oliviero/Ansa

Sicurezza, il decreto si fa in tre: salvate le espulsioni, non l'anti-omofobia

Il vecchio provvedimento decadrà, il 28 dicembre un testo ad hoc. La sinistra s'accontenta, Mastella s'impunta sui gay

di Andrea Carugati / Roma

IL DECRETO sicurezza si fa in tre. Destinato a decadere il 2 gennaio, il dl sarà spaccettato in tre provvedimenti diversi, come ha riferito ieri il ministro Amato

ai capigruppo del centrosinistra a Montecitorio. Dunque le norme più urgenti, quelle sulle espulsioni, saranno ribadite in un nuovo decreto legge che assumerà le correzioni approvate in Senato (a partire dal giudice ordinario per convalidare le espulsioni) e sarà varato dal governo il 28 dicembre; la parte relativa all'omofobia non ci sarà, ma questa materia è già oggetto di un ddl Mastella-Pollastrini sullo stalking (molestie insistite) approvato dalla commissione Giustizia della Camera, che sarà calendarizzato a gennaio in aula; infine, le norme meno urgenti del vecchio decreto rientreranno in un decreto legislativo correttivo che modifica quello del 6 febbraio 2007, che recepisce la direttiva Ue numero 38 che regola la libera circolazione delle persone tra gli stati dell'Unione. Il governo, infatti, ha tempo fino a ottobre 2008 per emanare uno o più decreti correttivi: e il fatto che la gran parte delle norme contenute nel vecchio decreto sicurezza origina proprio dalla direttiva Ue, consente al governo di dividere gli argomenti, rendendo così il nuovo decreto sostanzialmente diverso dal primo e quindi in sintonia con il dettato della Corte Costituzionale sulla reiterazione. Tra le novità del nuovo decreto, anche una modifica del decreto Pisano, nella parte che riguarda l'espulsione dei sospetti di terrorismo: la novità sarà che sull'espulsione dovrà pronunciarsi un giudice ordinario. Ci sarà anche una novità garantista per i cittadini comunitari che chiedono la residenza:

non limiti minimi di reddito come chiedono i sindacati leghisti ma solo requisiti di sussistenza. Walter Veltroni chiede di rivedere anche il tetto i flussi per gli extracomunitari, visto che il tetto previsto «è stato esaurito in soli 38 minuti».

Le reazioni «Sono convinto che abbiamo trovato la soluzione», dice il premier Prodi. La sinistra arcobaleno, più i socialisti, alla riunione di ieri con Amato si è detta contraria a un nuovo decreto, preferendo un disegno di legge e non ravvisando motivi di urgenza. Ma, alla fine, la soluzione del ministro, che premeva per non lasciare vuoti legislativi in tema di espulsioni, è stata accettata, con l'impegno ad un'approvazione «contestuale» del ddl su stalking e omofobia (dunque entro febbraio alla Camera) e ad una accelerazione del ddl Amato-Ferretto sull'immigrazione, che giace a Montecitorio. Russo Spena, capogruppo Prc in Senato, si attesta ancora sulla linea «approvare il nuovo decreto con l'omofobia», ma Graziella Mascia, che ha partecipato al vertice con Amato al posto del capogruppo Migliore, è più cauta: «Mi pare che il nuovo decreto sposti la filosofia complessiva del provvedimento». «Sarà più garantista», spiega il verde Marco Boato, che ha suggerito l'ipotesi del decreto legislativo per le norme meno urgenti. Anche il Guardasigilli Mastella, ieri in Transatlantico, sembrava propendere per il disegno di legge. «Così è più facile stemperare il clima», salvo poi riconoscere che «ogni decisione spetta ad Amato». Mastella, però, non crede che il ddl su stalking e omofobia avrà vita facile: «Su queste questioni morali il governo non si deve intricare». Eppure quello ddl porta anche la sua firma... «Come Guardasigilli firmo tutti i disegni di legge di mia competenza. Poi però va distinta la mia posi-

Roma

Rom sgomberati Rc contro Campidoglio

Oltre cinquanta rom vivono nei furgoni o in piccole auto, per sfuggire al freddo solo i motori. Tra loro 40 minorenni e tre ragazze incinte. Sono parte dei nomadi sgomberati dal campo di Ponte Mammolo il 10 dicembre. Ieri a denunciare il caso è stata Rc in Campidoglio: «È una vergogna - ha accusato

zione politica, che ho diritto di esprimere». Mastella non si sbilanciò sul voto del suo gruppo, però spiega che «su queste questioni al Senato la maggioranza non c'è, neppure se io voto: se si forza si rischia di cadere». Al vertice di ieri non sono mancate battute polemiche: tra Udeur e Prc sul trattato di Amsterdam e tra i socialisti Amato e Villetti. «Hai detto che c'è una ragione culturale per cui certi popoli delinquono», ha attaccato Villetti. La replica di Amato: «C'è una ragione culturale per cui da cento anni i socialisti litigano tra loro in

Salvatore Bonadonna - anche perché il Comune sostiene di non poter fare nulla». Ma dall'ufficio di gabinetto del sindaco arriva immediata la replica: «Abbiamo provveduto ad offrire ogni alternativa possibile a quelli che non erano andati già via prima dello sgombero. Dai centri di accoglienza ai luoghi di assistenza per i minori non accompagnati». I servizi

sociali dicono: «Queste persone non hanno un posto dove stare». Delle 6mila persone allontanate da Ponte Mammolo, fa sapere il Campidoglio, solo 900 hanno accettato l'accoglienza proposta. Uno dei nodi è che le strutture non consentono a uomini e donne di stare insieme. La soluzione per il problema potrebbe essere il campo semiattezzato di via della Martora.

pubblico?». Chiosa Boselli: «Il nuovo decreto è solo una toppa messa a tutta un'operazione mal gestita. Con in più il giallo di un errore formale, commesso per colpa o forse per dolo». La destra, intanto, chiede in coro le dimissioni di Amato.

MILANO

Francesco Greco diventerà procuratore generale aggiunto

Grandi novità in arrivo al Palazzo di Giustizia di Milano. Il pubblico ministero di Milano Francesco Greco, che è stato uno dei componenti di maggior spicco del pool di Mani Pulite, sarà il prossimo procuratore aggiunto del capoluogo lombardo. A proporre la sua nomina è stata la Commissione per gli incarichi direttivi del Consiglio superiore della magistratura all'unanimità, che lo ha scelto tra un'ampia e qualificata platea di concorrenti, tra i quali anche il pm milanese Ilda Boccassini; un consenso che dunque dovrebbe rendere scontato il prossimo e necessario via libera del plenum di Palazzo dei Marscialli. In magistratura dal 1977, Greco

è nato a Napoli e ha 56 anni. Attualmente è titolare di alcune delle più rilevanti inchieste su reati economici: da quelle sulle scalate bancarie dell'estate del 2005 fino al crac Parmalat. Già nel pool di magistrati di Mani Pulite guidato da Saverio Borrelli all'inizio degli anni Novanta, Greco ha sviluppato nel corso degli anni una grande esperienza e conoscenza nel campo dei reati finanziari, diventando il coordinatore di molte inchieste delicate e importanti. Nel recente passato si era parlato di Francesco Greco anche come possibile candidato ad assumere un incarico di commissario presso la Consob, l'Autorità di controllo delle società e la Borsa.

REBUS DI GOVERNO Un anno vissuto pericolosamente, ma alla fine Prodi s'è sempre salvato. Ora la nuova prova-sicurezza

Da Speciale al «comma-Fuda», lo slalom degli inciampi

di MARCELLA CIARNELLI

E così il governo Prodi, a dispetto delle previsioni catastrofiche dell'opposizione, sta per mangiare anche il secondo panettone. Certo, lo slalom tra i voti di fiducia per Finanziaria e Welfare sulla pista nera del Senato, è di quelli da tener con il fiato sospeso fino all'ultimo. E poi, a togliere uvetta e canditi, c'è quell'intervento di fine anno che si è reso necessario per riparare al pasticci del decreto sulla sicurezza alla cui conversione in legge si è dovuto rinunciare per i noti errori. Poco prima dei botti di fine anno ce ne sarà un altro «per mantenere l'impegno assunto». E' questa la promessa del governo che

«mantiene sempre la parola». Questa volta, c'è da giurarsi, sarà fatta la massima attenzione perché non ci sia scritto nulla, sia dal punto di vista politico che tecnico, che possa metterme in discussione l'approvazione.

La vicenda del decreto sicurezza è arrivata al termine di una serie di «inciampi» che hanno reso affannoso il percorso dell'esecutivo. Il caso Speciale è lì, scotta ancora. Concluso a sorpresa con quelle dimissioni inusuali, mandate a Napolitano, subito dopo che il Tar aveva annullato il decreto che destituisce il «generale delle spigole» e lo sostituiva con Cosimo D'Arrigo. Tutto risolto con un consiglio dei ministri convocato a tempo di record,

all'ora dell'aperitivo serale, con la rinomina del secondo generale anche se a dar l'affanno resta aperta la questione della mozione di sfiducia che dovrebbe essere discussa in gennaio, presentata dall'opposizione nei confronti del ministro Padoa Schioppa. Ancora una volta nel mirino. Era già successo con la sostituzione nel Cda della Rai di Angelo Maria Petroni con Fabiano Fabiani. La revoca dell'incarico era arrivata dopo oltre un anno dall'insediamento del governo. Il ricorso al Tar era stato rapido. Come la decisione successiva. Petroni doveva rimanere al suo posto. A niente è valso il ricorso del ministro al Consiglio di Stato. Un «un, due, tre» dirompende, da

mettere alla prova qualunque esecutivo, anche dotato di più numeri rispetto a quelli su cui l'attuale può contare. Ma Prodi è tenace. E resiste. A tornare indietro di incidenti di percorso ce ne sono stati. A volte a rischio sopravvivenza come il voto sulla mozione sull'Afghanistan al Senato in cui il governo andò sotto. E si dimise. Era febbraio. La crisi rientrò subito. Prodi tornò in sella. Il vento soffiava gelido: c'è la bocciatura del decreto sugli sfratti e l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dall'opposizione sull'ampliamento della base di Vicenza. I problemi diventano più pesanti in prossimità della Finanziaria.

L'altro anno a creare tensione ci fu il cosiddetto «emendamento Fuda» sugli illeciti degli amministratori pubblici. Prodi fu chiaro: «Noi abbiamo una politica diversa rispetto a quanto contenuto nella norma». E intervenne. Poi, per togliere le norme relative ai corvienti in materia di tassa di successione nella parte fiscale della stessa finanziaria, Prodi si impegnò per un disegno di legge sulle coppie di fatto entro il 31 gennaio del 2007. Norme per riconoscere diritti, anche in materia fiscale, a prescindere dal genere dei conviventi e dal loro orientamento sessuale. Le ministre Pollastrini e Bindi mantennero l'impegno. La legge ancora non c'è.